

## Intervista

# Lo spirito del rimedio Conversazione con Didier Grandgeorge

Maurizio Paoella  
[MG4075@mclink.it](mailto:MG4075@mclink.it)  
Medico omeopata – Roma



*Ho l'impressione che attualmente l'omeopatia stia evolvendo verso una terza dimensione, quella spirituale. Questa ci servirà per comprendere la sua realtà, e quella delle malattie.*

D: Come mai hai deciso di diventare omeopata, qual'è il tuo background?

*DG: Quando ero studente in medicina ho vissuto una grave malattia allergica, con tanto di edema di Quincke. Andai da svariati dottori di Lione, anche quelli veramente bravi, senza ottenere risultati. A quel punto un mio parente mi disse di provare a consultare un omeopata e con lui funzionò e guarii dall'allergia. Capii che questa medicina comprendeva cose che la medicina classica non era in grado di saper vedere.*

D: Allora hai deciso di studiarla?

*DG: No; ho finito gli studi di medicina tradizionale. Ma quando successivamente andai in Africa e lavorai con popolazioni primitive nella foresta africana scoprii che tutti i "dottori" che usavano le erbe e le piante avevano ottimi risultati. Tornato in Francia iniziai a lavorare all'Ospedale di Grenoble, e lì viveva il dr. Brougarit, che era uno degli omeopati bravi della città. Era stato allievo di Pierre Schmidt.*

D: Ho la sensazione che Bourgarit sia considerato un po' il padre della omeopatia pediatrica in Francia.

*DG: Senz'altro. Decise di creare una scuola di omeopatia, anche per avere dei successori (risate), e così ho cominciato a studiar l'omeopatia con lui. Studiavamo l'omeopatia classica, con il Repertorio di Kent e l'Organon di Hahnemann.*

D: Hai poi avuto altri maestri?

*DG: Ai tempi di Bougarit già frequentavo Dumongueau, che era suo amico e faceva lezioni di omeopatia. Riceveva ogni due settimane a casa sua, la sera, e lavoravamo qualche ora insieme era un eccellente unicista. Per me fu un insegnante molto complementare a Bourgarit.*

D: Hai studiato solo in Francia o hai anche viaggiato?

*DG: Per me fortunatamente lo studio dell'omeopatia fu piuttosto semplice, la capivo con molta facilità, e cominciai a praticarla presto. Come praticante all'interno dell'ospedale facevo molte notti di guardia da solo e così potevo l'omeopatia sui miei pazienti, anche rimedi per pazienti neurologici, psichiatrici e del reparto rianimazione. Continuò così per quattro anni.*

*Successivamente divennero miei pazienti anche tutti i figli delle infermiere dell'ospedale, e aprii uno studio a Grenoble.*

*Quando successivamente mi trasferii a Frejus e cominciai a lavorare privatamente avevo già molta esperienza nel tempo poi decisi di creare una scuola tutta mia, perché nel sud della Francia non esisteva nessuna organizzazione omeopatica.*

*La scuola cominciò con quindici medici e ora siamo circa quaranta.*

D: il tuo libro "Lo spirito del rimedio" è stato tradotto anche in Italia ed è molto popolare. Come sei arrivato a questa idea dello spirito di una sostanza?

*DG: Dipende dal fatto che ho una buona esperienza di psichiatria e psicanalisi. Ho sempre pensato al significato delle malattie e a quello dei sintomi. Così divenne evidente per me che il farmaco omeopatico lavora sui neurotrasmettitori cerebrali. Su questo argomento feci anche la mia tesi di laurea.*

*L'idea dello spirito deriva dal fatto che credo che ciascun rimedio sia il "carrier" di un'informazione che gli è del tutto peculiare e che funziona come uno specifico neurotrasmettitore cerebrale.*

D: E cosa c'entra la psicanalisi?

*D.G.: la psicanalisi cerca di capire il significato dei sintomi, per esempio le emorroidi, l'asma ecc. Ma bisogna fare un passo ulteriore, verso lo spirito, e capire che quella dimensione è al di là della mente.*

D: Hai da poco pubblicato un secondo libro, che si intitola.

*D.G.: "Homeopathie chemins de vie", strada di vita. In questo libro spiego il mio punto di vista, e cioè che la vita corrisponde a un cammino iniziatico, a partire dall'utero. E poi ci sono i vari stadi, orali, anale, il complesso di Edipo, la pubertà, ecc. Ho studiato tutto l'iter della vita e ho capito che i rimedi omeopatici ci servono come aiuto in momenti della nostra evoluzione che non possiamo risolvere da soli.*

D: Nella tua personale descrizione dei rimedi ho visto spesso l'uso che fai dei giochi di parole

*D.G.: Questo perché la lingua francese è molto iniziatica, piena di referenze all'antico idioma ebraico, ed è molto aperta, un po' come quando sogniamo. La lingua dice delle cose anche a un livello che non è palesemente evidente, un po' occulte; nella mia lingua si possono dire cose a un livello subliminale. E' molto interessante.*

D: Cosa pensi del momento che oggi attraversa l'omeopati, così eclettica e qual è la situazione francese?

*D.G.: Dalle nostre parti c'è un vero e proprio "melting pot" di omeopati di vario genere; quelli più superficilari, complessisti, e quelli con una tradizione più antica, i masiani, la Fayetteon. Nel nostro gruppo vige l'eclettismo, siamo totalmente aperti a quello che c'è in circolazione. Personalmente amo molto viaggiare, sono tubercolinico (risate), ho un buon numero di vaccinazioni antitubercolose, e questo è un bene per me, mi fa viaggiare per confrontarmi con i colleghi.*

*Questa è l'era della comunicazione, l'età dell'Acquario, non è più tempo di chiusure mentali. Non è più tempo di essere conservatori. Penso che chi è ancora conservatore ha paura della povertà. Ha paura di dare e quindi di scambiare le cose che sa con gli altri. Ma questo è il suo suicidio. Se non dai nulla, nulla riceverai, e così finirai povero per davvero.*

*Ho l'impressione che attualmente l'omeopatia stia evolvendo verso una terza dimensione, quella spirituale. Questa ci servirà per comprendere la sua realtà, e quella delle malattie. L'omeopatia ci permette di approfondire moltissimo la dimensione psicanalistica del paziente, e il suo rapporto con i minerali e le piante che serviranno per guarirlo.*

*Per questa stessa ragione spirituale l'omeopatia verrà attaccata dalle forze materialiste scientifiche; è quello che sta avvenendo in Francia in questo momento e lo vedo succedere anche altrove.*

D: Ti ringrazio della chiacchierata

*D.G.: A te.*